Anno XXXV. Venerdì 24 Marzo 1882 N. 70.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La *Neue Freie Presse* di Vienna constata a proposito del prossimo viaggio della Coppia imperiale in Italia, il contegno amichevole dell' Italia verso l' Austria. L' Italia, continua il giornale viennese, vuole essere amica dell' Austria e della Germania, non per fare la guerra, ma per essere costretta a farla. Possa il viaggio effettuarsi presto, conchiude, e risultarne questa alleanza preservatrice della guerra, poichè questo n' è il vero carattere.

Del viaggio della Coppia imperiale in Italia si riparla molto in questi giorni, ma non pare che vi sia ancora nulla di positivo. Prima era stato detto che l' 8 aprile le Loro Maestà Imperiali sarebbero partite per Miramare, e da Miramare avrebbero salpato per Venezia, per giungere poi a Torino colla ferrovia. Quella notizia fu poi smentita. L' on. ministro degli affari esteri vorrebbe pure vincere tutte le difficoltà e prepararsi una gran vittoria diplomatica, ottenendo che l' incontro delle Loro Maestà d' Austria e d' Italia abbia luogo a Roma. La presenza del Papa a Roma pare sinora un grande ostacolo a questo desiderio, del resto così legittimo.

L' on. Mancini in questo modo vorrebbe meritarsi quel collare dell' Annunciata, che alcuni giornali gli dicono destinato. La *Gazzetta Piemontese* però diceva che egli se lo meritava per avere aumentato il territorio nazionale. Oh! perchè? Perchè dice la *Gazzetta Piemontese*, finalmente il dominio dell' Italia sulla baia di Assab sarebbe riconosciuto. La *Morning Post* aveva dato notizie di trattative tendenti al riconoscimento del dominio dell' Italia sulla baia di Assab, che ci è stato contrastato dopo che l' abbiamo comperata, ma quella notizia era stata contraddetta, e, malgrado la conferma della *Gazzetta Piemontese*, si può ancora dubitarne. Tempo fa si voleva dare il collare dell' Annunciata a Cairoli per la baia di Assab. Adesso lo stesso titolo si vuol far valere per Mancini. Due collari dell' Annunciata per la baia di Assab che non sappiamo ancor bene se sia legalmente nostra, dopo che l' abbiamo pagata, sarebbero troppi; a noi pare troppo anche uno!

Lo *Standard*, che ci ha dato troppo spesso delle notizie fantastiche, perchè noi dobbiamo credergli sulla parola, narra oggi che l' Austria tratterebbe per la cessione dell' amministrazione della Bosnia e dell' Erzegovina alla Serbia, e per la conchiusione di un trattato d' alleanza militare colla Serbia, che darebbe in caso di guerra il comando degli eserciti riuniti di Serbia e d' Austria-Ungheria all' imperatore.

Questa voce non ha probabilmente più consistenza dell' altra, che corse pure in questi giorni, di un accomodamento tra l' Austria e la Turchia, pel quale la Turchia occuperebbe i Balcani e l' Austria si annetterebbe definitivamente la Bosnia e l' Erzegovina.

È probabile che duri lo *statu quo* perchè qualunque alterazione solleverebbe discussioni imbarazzanti.

La *Pragen Abendblatt* e la *Politik* smentiscono intanto tutte le voci corse della riunione di un Congresso per definire la situazione della Bosnia e dell' Erzegovina e dell' accomodamento separato tra Vienna e Costantinopoli.

DALLA PROVINCIA

Cento 23 Marzo.

Domenica ebbe luogo in questo Teatro sociale un esperimento dato dalla locale Società Ginnasiica. Aprì il trattenimento una bella conferenza del prof. Raffaele Carrozzari, il quale in succinto espose la storia della Ginnastica fin dai primordi e dimostrò gli immensi vantaggi che derivano alla nazione, quando i cittadini sieno robusti e coraggiosi. Poscia furono eseguiti con molta grazia e precisione svariati esercizî col bastone Jäger e sugli attrezzi da una squadra di Ginnasti che riscosse prolungati applausi dal pubblico sceltissimo ed affollato.

Il trattenimento fu chiuso con eleganti ed acconcie parole dell' egregio dott. Verdi, Presidente, il quale, ringraziando gli spettatori, inculcava poi che il concetto della Ginnastica si fecondasse specialmente nel popolo, perchè potesse dar più serî risultati specialmente in Inghilterra.

Ma a tanta festa doveva la sera succedere un bruttissimo accidente il quale fortunatamente non ebbe le tristi conseguenze che poteva avere.

I nostri ginnasti stabilirono di fare il giorno stesso una passeggiata ad Argile, colla bandiera, e radunatisi in numero di circa quaranta con a capo la fanfara vi si portarono, passando naturalmente per la Pieve. Fu quivi che si udì qualche fischio diretto ai ginnasti, i quali per altro non se ne curarono continuando la loro marcia. Ma al ritorno la cosa andò ben altrimenti. Bisogna notare che in quel giorno a Pieve si celebrava la festa del Patrono S. Giuseppe, e in piazza suonando la banda, il concorso era stragrande. Forse quei *prodi* che prima avevano fischiato, si diedero l'intesa; e al ritorno dei ginnasti, circa alle 8 1[2, una salva sonora di fischi scoppiò al loro indirizzo sotto il voltone di piazza. Comandava la squadra il tanto originale quanto coraggioso giovane Ettore Grossi-Bellezanti; il quale, indignato, ed a ragione, di quello sfregio, comanda l' *alt*, e dato ordine che si circondi la bandiera dai soci, grida ai dimostranti che se qualcheduno avesse bisogno si facesse avanti. Nessuno si mosse, ed egli mise di nuovo in marcia la squadra. Ma non si erano fatti una cinquantina di passi, quando si rinnovò la dimostrazione e qualche giovinastro tentò di far rompere le file. Fu allora che riscaldatosi un po' il sangue ai nostri ginnasti, si mandò avanti la bandiera scortata da 7 od 8 fra i più robusti, e così più liberi poterono saldare i conti con i provocatori, servendosi anche del bastone Jäger per misurare a qualcuno le spalle. La lotta durò sino al cosidetto casino della *Speranza*; per buona sorte però giunsero in tempo alcuni membri della Direzione col Presidente, i quali seppero frenare il giusto sdegno di quei giovinotti, cosicchè non si ebbero a deplorare gravi inconvenienti. Una parola d' encomio si deve pure tributare alla benemerita arma, che con tanto zelo prestò l' opera sua.

Qui però è da notare a lode di Pieve che tutte le persone ammodo di questo paese, subito dopo il fatto, altamente stimatizzarono la condotta dei dimostranti e si mostrarono dispiacentissimi dell' accaduto.

In quest' incontro i ginnasti di Cento hanno dato prova di grande coraggio ed energia, ed il loro operato non può che riscuotere l' applauso unanime di quanti propugnano le istituzioni utili al proprio paese.

Per non dar esca agli attriti che purtroppo sono sempre latenti fra Cento e Pieve aveva divisato di non intrattenervi di tale doloroso incidente.

Ma il silenzio vedo che è stato oggi rotto dal corrispondente della *Patria* di Bologna e devo perciò ribellarmi alle mie patriotiche intenzioni.

DA RAVENNA

22 Marzo 1882

(Z.) Quest' oggi sull' imbrunire ha qui avuto luogo il trasporto funebre dalla Camera mortuaria al Cimitero delle salme dei due Carabinieri, barbaramente trucidati, come sapete, nella vicina Villa di Filetto nel giorno 19 corrente.

Alla mesta cerimonia ha preso parte la cittadinanza intera senza distinzione di partito. Apriva il funebre corteo un drapello di Carabinieri a Cavallo a cui faceva seguito la Banda Comunale, veniva poscia un magnifico cortéo sfarzosamente apparato e tutto adorno di quantità di corone di fiori nel cui centro leggevasi il nome delle due vittime. Seguivano il carro, il R. Prefetto, il Sindaco, la Giunta, ed i rappresentanti di tutti i Dicasteri, l' ufficialità ed un seguito immenso di

---

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Sommario: La *Favorita* al *Tosi-Borghi* — I favoriti ferraresi — La signora Guidotti — Le sorti del *Comunale* — Si ciurla nel manico — Il profeta di sventure — Come finirà — A rivederci a Filippi — Il teatro *Bonacossi* — Opere rococò — Onore al merito — Coccia, Cagnoni e Sangiorgi — A R. Ghirlanda — Ancora dei *Puritani* — Le opere nuove — Vino buono ■ botte vecchia — Arte antica e moderna.

Del successo della *Favorita* al Tosi-Borghi, dell'andamento delle varie rappresentazioni datesi sinora, ho parlato a lungo e replicatamente in cronaca.

Questo secondo spartito attira al teatro assai più gente che non ne attirasse i *Puritani* — ciò è innegabile; ma mi giova constatarlo e commentarlo un tale fatto affinchè non se ne debba arguire che v'abbia grande influenza il merito dell' una o dell' altr' opera; la musica, in una parola. Il maggior concorso del pubblico trae da peculiari ragioni a cui Bellini e Donizetti sono affatto estranei. C'entra per massima parte la curiosità, il proposito di udire, il desiderio di applaudire artisti nati all' ombra del turrito Castello estense. Se anche nei *Puritani* ci avessero dato un tenore ferrarese, dopo un paio di rappresentazioni un baritono ferrarese, dopo altre due... qualche cosa d'altro di ferrarese, siatene certi, l'esito camminava di pari passo, si chiamasse l' opera *Favorita* o *I Puritani*, o foss' anco stata la misera ed infelicissima *Regina di Golconda* che a taluno piacque di mettere nel ruolo di mediocri opere con cui vorrebbesi inaugurare il ripulito teatro *Bonacossi*.

Dicendo ciò, non intendo affatto di escludere il merito di artisti che vennero giudicati senz' alcuna prevenzione o preconcette simpatie. La signora Guidotti, leggiadrissima e valente *Leonora* di questa *Favorita*, basterebbe essa sola ad attirare la folla del pubblico su teatri anche di maggior importanza e in una stagione che non fosse la quaresima; nella quale tanti e tante abborrono dai più castigati spettacoli teatrali; e alle soavi melodie che toccano le intime fibre del cuore, preferiscono udire da dozzinali predicatori gli ammonimenti o gli sfoghi che annebbiano spesso e sconvolgono talvolta le deboli menti.

Soggiungo, ripetendomi, che il concerto della *Favorita* fu più accurato e coscienzioso di quello dei *Puritani*; che si gustarono nella prima, da parte dei cori e dell' orchestra, una precisione e un colorito che *I Puritani* ci avevano fatto disperare; che il Fagotti, il Migliazzi, il Bruschi, il Tanti, hanno tutti meritato la festosissima accoglienza fatta loro dal pubblico — ma concludo colla mia prima affermazione e cioè che gran parte della maggior simpatia accordata alla *Favorita* è dovuta a circostanze eteroclite di cui la critica ha il dovere di tener conto.

Al *Tosi-Borghi* molti santi aiutano, mentre le sorti del *Comunale* volgono sempre alla peggio. Quando si è per fare qualche cosa per questo infelicissimo e desideratissimo teatro, le disgrazie, la fatalità, le miserie, si avvicendano e incalzano come nella casa di una famiglia i di cui affari vanno a rotoli. Lo spavento delle ombre invade l' Autorità, la Giunta tentenna, il Consiglio ciurla nel manico, persino gl'ingegneri perdono la Sesta per istrada! - E frattanto, chi ha fame crepi.

Triste vanto il mio! Tutto ciò che io prevedeva sino dal Giugno dello scorso anno si è verificato appuntino e quello che accade può addolorarmi ma non arrecarmi meraviglia alcuna.

E tante mille lire dovranno essere sprecate perchè nel teatro ballino i topi? E fino a quando durerà tale stato di angosciosa incertezza per tanti galantuomini che nell'apertura del teatro pongono tutte le loro speranze? E non finirà mai tanta jettatura?

Come finirà ve lo dice in due parole il vostro profeta di sventura. È inutile andare a ripetere a dei sordi della peggior specie, perchè non vogliono sentire, che gli assegni ai teatri vanno dati molti mesi prima che si inauguri uno spettacolo, se si vuole che le cose riescano per bene. Sbraiterò io ancora, altri potranno farmi il coro, ma state sicuri che le premeditazioni dei nemici aperti o mascherati del teatro condurranno a parlare dello spettacolo di Carnevale alla discussione del Bilancio, ossia in pieno Decembre! — E saremmo poi alle solite. Le cifre finali del Bilancio Comunale sono quasi spaventevoli, e tutto perchè? Per quella maledetta dote che si vuol dare al teatro! Se l' interesse dei Consiglieri-possidenti vorrà che si spenda un milioncino per le strade foresi, per far che delle arterie vicinali diventino per incanto obbligatorie, il milione si

Cittadini di ogni condizione. Veniva poscia tutta la truppa dei Bersaglieri qui di guarnigione, e chiudeva il mesto corteggio una compagnia di Carabinieri; e tutti in alta uniforme. Prima che il carro sortisse di Città il signor Procuratore del Re ha detto le seguenti commoventissime parole sulla triste fine dei due martiri del loro dovere:

« Versiamo una lagrima sul carro funereo che racchiude le spoglie dei nostri fratelli, Aristodemo Zanotti da Bologna, e Francesco Ricci da Lucca.

Un atto di selvaggia viltà spense le loro vite, nel fiore degli anni, nel rigoglio delle forze. Caddero vittime del pugnale assassino, come dormienti sul loro letto, poichè fu loro tolto col tradimento l'onore di poter morire da forti.

Una sola colpa dovevano espiare, quella di aver sempre dignitosamente rappresentato l'Autorità pubblica sotto la nobile divisa del Carabiniere italiano.

Ma qui non si piange soltanto; si pensa. Ed anco senza svolgere le pagine, su cui sta scrivendo inorridita la mano della giustizia, attraverso questa bara lugubre e cruenta, tutti dovranno leggere la somma dei loro doveri, cittadini e governanti. »

I cittadini con questo splendido accompagnamento hanno voluto dare una solenne dimostrazione contro l'atto nefando consumato in Filetto. Per questo fatto sono stati fatti una quantità di arresti in tutte le ville circonvicine. — Sui dettagli della tragedia, sono molteplici le versioni, ma la vera, credete a me, sino ad ora è un mistero. Quello che è certo si è che i due disgraziati Carabinieri erano crivellati di ferite. — Se del fatto potrò sapere i veri dettagli ve ne scriverò subito.

Il particolare del capo mozzato non si conferma; ma il povero carabiniere Zanotti era sfigurato talmente, da mostrare lo scempio che, con voluttà feroce, ne avevano fatto gli assassini.

Il Ricci non morto immediatamente sotto i colpi replicati dei pugnali, potè carpone trascinarsi fino verso la casa e pronunciare qualche parola mentre a calci e a pugni veniva perseguitato dagli assassini!

Questi allora si gettarono di nuovo addosso all'altro carabiniere morto che derubarono di L. 50 e del portafoglio. I due cappelli da carabiniere furono fatti a pezzi dopo averne tolto via gli ornamenti d'argento — Gli assassini quindi si dileguarono, e il carabiniere moribondo che si era trascinato fino alla casa, ricevette le prime cure dal sig. Ravaglia; giunti altri carabinieri potè dare qualche notizia del fatto e quindi mandando un' addio alla madre, spirò.

Consacro alla riconoscenza della patria i nomi di queste due vittime: *Zanotti* e *Ricci*.

Notizie Italiane

ROMA 22. — Il Re inviò auguri per il giorno natalizio dell'imperatore Guglielmo.

L'ostinato silenzio della Camera sui fatti di Romagna è severamente stigmatizzato.

Probabilmente la discussione sull'imposta fondiaria nel compartimento Ligure-Piemontese si arresterà onde calmare la quistione regionale sorta per la perequazione fondiaria.

Domani è difficile vi sia alla Camera il numero legale.

Stamane la discussione sulla petizione per i danneggiati delle provincie meridionali è stata vivace.

Domani si prevede che sarà vivacissima.

Sabato la Camera prenderà le vacanze.

TORINO — Il duca d'Aosta si recherà probabilmente a Mentone, per ossequiare la regina Vittoria in nome di S. M.

ALESSANDRIA — La Commissione militare stabilì la costituzione d'un corpo d'esercito in Alessandria.

VENEZIA 22. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Nicolò Tommaseo.

La statua, opera di Barzaghi, è stupenda.

Vi intervennero le associazioni con bandiere, musiche e corone ed una immensa folla.

Il tempo bellissimo favorì la cerimonia che fu compiuta con ordine perfetto.

NAPOLI 22. — Gli studenti fecero nuove e tumultuose dimostrazioni — Bruciarono giornali.

Si recarono agli uffici del *Pungolo*, del *Piccolo*, del *Corriere del Mattino* sempre protestando e gridando.

Generalmente si riconosce necessario mantenere autorità al decreto del ministro.

Notizie Estere

GERMANIA — L'imperatore sta meglio. Bismark è occupatissimo per sventare le minaccie di guerra.

Fa impressione il contegno provocante della stampa governativa contro la Russia.

FRANCIA — Il giornale la *France* pubblica un articolo contro il ministero italiano. Chiama l'on. Mancini uno spavaldo, perchè si sente forte dell'appoggio della Germania.

Al Senato successe una scandalosissima scena. Si discuteva il progetto sull'istruzione elementare obbligatoria.

Il senatore Latour grida che la legge non sarà applicata.

Tutta la Destra si associa a tale dichiarazione.

Il ministro Ferri risponde che la legge sarà applicata.

I senatori di Destra si alzano in piedi e coi pugni rivolti ai ministri strepitano con gesti indecenti.

La confusione è al colmo; il Ferry tenta di parlare, ma ne nasce un tale parapiglia che il presidente è costretto a sospendere la seduta.

Il progetto del bilancio della guerra pel 1883 porta una spesa di 582 milioni.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Come preannunciammo, la Giunta ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale in seduta straordinaria per domani ad un'ora pomeridiana.

Agli oggetti da trattarsi e già pubblicati, vennero aggiunti i seguenti, pei quali, essendo di primo invito, occorre il numero legale dei Consiglieri:

Revisione delle liste elettorali politiche. — Provvedimenti ed approvazione relativa.

Domanda della Società per le corse dei cavalli per un concorso pecuniario per le corse da farsi nel prossimo mese di Maggio.

Affitto di una parte del fabbricato detto di S. Bartolo di proprietà dell'Amministrazione Ginnasiale.

Deserzione degli atti d'asta per l'affitto di un tratto delle fosse di Città, dal Baluardo detto del Montagnone al Doccile di S. Rocco. — Provvedimenti.

Deserzione degli atti d'asta per l'appalto del servizio di pulizia e di inaffiamento delle strade e piazze di Città ecc. — Provvedimenti.

I lavori al teatro comunale. — Ci perviene oggi la seguente:

Ferrara 23 Marzo 1882.

Carissimo Direttore

Non potrei lasciare senza risposta la lettera dell'ottimo Vignocchi; e poichè tu aspetti delle dilucidazioni ricorro, come il comune amico, alle ospitali colonne di codesta *Gazzetta*.

In prime luogo io non debbo rispondere delle parole che mi attribuiscono cronacisti più o meno esatti; ciò che dissi nella seduta di Sabato risulta da un verbale che fa fede.

Ecco press'a poco il riassunto del mio discorso, pronunciato colla massima calma e senza preconcetti.

« Sebbene la maggior spesa di cui c'intratteniamo non sia per anco accertata, pure la Giunta Comunale ha voluto a scanso di grave responsabilità informarne l'Onorevole Consiglio. È esatto che l'Amministrazione Municipale deliberò forte del parere di una Commissione Tecnica. Tutti, in ispecie coloro che dirigono una pubblica azienda, devono far eco alle proteste Roveroni e Sani, e certe responsabilità vogliono esser assunte da chi di ragione. Il R. Sindaco, sempre zelante, ha riposta la sua fiducia in quella Commissione che aveva presentato un elaborato studio. Del resto la Giunta Comunale non ha detto in via assoluta di eliminare la dote, ma ha fatto presente l'unico temperamento amministrativo per provvedere allo sbilancio. Io, sempre favorevole alla sovvenzione pel Teatro, questa volta non mi sento il coraggio di propugnare un sussidio per un problematico spettacolo, che nella prossima stagione esigerebbe non solo le L. 8000, ma molto probabilmente un doppio concorso. Si aprirà il Teatro, quando si sarà rimediato al disavanzo, quando si avrà l'animo più tranquillo; oggi la concessione apparirebbe illusoria perchè non ancora eseguiti i nuovi lavori richiesti dall'autorità politica..... Se nelle *condizioni attuali* vuolsi aprire il Comunale, lo si faccia per iniziativa privata, ed io sarò il primo a concorrere..... »

È questa una *requisitoria?* Io ho *tentato* di scagionare la Giunta Municipale da quella responsabilità che Le si poteva imputare, e *dovevo* farlo perchè essa mai ebbe ad occuparsi di *lavori* al Teatro e a deliberare sulla *relativa* spesa; non ho inteso per nulla di *censurare* la Commissione Tecnica, composta di tre persone degne d'ogni stima e considerazione; ho osservato *soltanto* che l'accurata relazione sui ristauri al Comunale indusse lo stesso Consiglio e l'Ufficio Tecnico a calcolare sovr'una spesa di L. 15,000, verificatasi poi in L. 35,000.

Escludo di aver asserito che le somministrazioni Carnelli furono ordinate dai tre Commissari; non potevo dire ciò che ignoro ancor oggi, ed ho — per quanto mi constava — cercato di giustificare *tutte* e *tutti*, concludendo che il R. Sindaco aveva proceduto colla fiducia che sarebbesi avuta da chicchessia e che era imposta dall'urgenza.

Non è mio costume giuocare a *scarica-barile* e potrei ricordare circostanze in cui, assente da Ferrara, mi sono addossata la responsabilità di atti del mio ufficio, per i quali si mossero interpellanze.

E nei rapporti pubblici ed in quelli privati sono uso a non *indietreggiare*; si contenti quindi l'amico Vignocchi che io gli dica come nella presente questione, senza toccare le altrui suscettività, mi sono limitato a togliere da quella Giunta, cui ho l'onore di appartenere, la responsabilità che di fatto non l'aggravava e a raccomandare que' rimedi ritenuti atti a far fronte alla maggiore spesa.

Io ho la coscienza di aver agito correttamente e mi dorrebbe di aver eccitati dei permali.

Sempre aff.mo

ADOLFO CAVALIERI

Ferrovia Bologna-Portomaggiore. — Sulla fede di un suo corrispondente, *La Patria* di Bologna annunciava ieri che nella seduta di Lunedì il nostro Consiglio provinciale deliberava in massima di concorrere con capitale a fondo perduto alle opere di costruzione di questa ferrovia e che ad ottenere questo felice risultato molto influì il sig. Domenico Golinelli Consigliere comunale di Molinella e Consigliere provinciale di Ferrara.

---

troverà — Tre o quattrocentomila lire di spese facoltative verranno votate allegramente in una mezza seduta, come avvenne in quest'anno, e l'Autorità tutoria ci metterà lo spolvero. Se la nostra fabbrica di avvocati richiederà che invece di 30,000 lire annue se ne spenda il doppio, il triplo, nessuno obbietterà una sillaba e se taluno lo osasse, un misterioso sibillo farebbe diacciar la parola in bocca all'audace oppositore — ma quando si parlerà del teatro, oh non dubitate: un paio di oppositori convinti e la folla dei bachettoni e dei contadini rifatti vi si schiererà contro con mille piagnistei, con mille preoccupazioni, talchè sarà somma grazia se avrete la solita offa di 5 o 6000 lire che verranno spese malamente, seppure un altr'anno non andranno a finire nella tela metallica o in qualche altro nuovo lavoro che si voglia abborracciare.

« Chi non ha senso d'armonia nel cuore
« Nè il move accordo di suoni gentili

vorrei che leggesse gli *Scritti varj* del Carlo Cattaneo dove imparerebbero: « che l'arte è per le città uno de' più « costanti bisogni e il fondamento alla « fortuna di molte famiglie, segnatamente in Italia: perchè qui non è « sola industria quella che suda in« torno alla lana e alla seta; ma an« che quella che dando le apparenze « della vita al marmo e al bronzo, e « dando singolar valore ai suoni di « una voce, ci acquista dalle altre gen« ti tributo di ammirazione e di dovizie.

Del resto io auguro a me stesso e al pubblico che il Consiglio municipale dia una solenne smentita alle mie previsioni, ma non ci spero. Arrivederci a fin d'anno se avremo vita a campare, ma a rivederci forse a Filippi signor Sindaco e signori Assessori e Consiglieri!

Intanto questa critica situazione e il nessun pericolo di concorrenza hanno messo in faccende molte brave persone che vorrebbero allestire qualche cosa di buono nella prossima stagione di primavera al Teatro Bonacossi. I miei più caldi voti e quelli della cittadinanza seguono colla maggior simpatia questi nobili e lodevoli sforzi. Tutto sta però che la intelligenza e il buon gusto presiedano alla scelta delle opere e dei cantanti, e sino ad ora, per dire la verità, di questa intelligenza non si ebbe caparra, a giudicarne da qualche ottima idea non accolta, da più d'una bellissima opera respinta, mentre su le colonne di un giornale si lanciò già un ruolo di opere *rococò* quale *ballon d'essai* per il pubblico. Speriamo in una sana resipiscenza.

Onore al merito. Nel prossimo aprile la città di Novara festeggierà il centenario della nascita del celebre musicista Napolitano Carlo Coccia, gloriandosi la città sorella di averlo avuto per molti anni Direttore degli studi musicali e maestro di composizione. A perpetuare la memoria della lieta ricorrenza, l'Istituto musicale Brera di quella città, che ha a Direttore l'esimio maestro Antonio Cagnoni si è rivolto ai più reputati maestri viventi perchè vogliano dedicare alla solenne circostanza qualche loro breve scritto o pensiero musicale da raccogliersi in apposito Album, che verrà conservato nell'archivio dell'Istituto e riprodotto poi per *fac simili* a beneficio dell'Istituto stesso.

Tra i pochi maestri ai quali un tale appello è stato fatto, noverasi il chiarissimo cav. Filippo Sangiorgi Direttore del nostro Liceo musicale, al quale il maestro Cagnoni e la Direzione dell'Istituto Brera si rivolsero con una bellissima lettera quanto mai lusinghiera.

Il vero merito può ben lasciar ringhiare qualche raro ed impotente botolo; ad esso basta di essere riconosciuto ed apprezzato dal mondo intelligente e dai valenti e io mi felicito col Sangiorgi di questa bella testimonianza che gli è resa.

Quod differtur non aufertur e so di essere debitore di una ultima parola di replica al mio buon amico e quasi avversario in appendice, Romualdo Ghirlanda. Alla innocente accusa che io possa essere da lui discorde per la smania di contraddirlo ho già risposto per somma deferenza; poichè la poco benevola supposizione poteva farmene fare a meno. Lascio giudice tutte le persone intelligenti di musica ed imparziali, le quali hanno letto il primo spietato giudizio che egli ha dato dei *Puritani*, se le mie osservazioni erano meno che giuste, meno che infondate e, dirò anche, meno che necessarie, affinchè taluno non potesse supporre che Ferrara giace in piena Val d'Aosta.

Io ho voluto unicamente ribattere

L'una notizia vale l'altra.

Come abbia influito il Consigliere Golinelli non sappiamo; colla parola nò di certo perchè non ha aperto bocca in tutta la seduta. E sino da Martedì noi annunciammo e a Bologna sapevano che l'ordine del giorno che proponeva di concorrere con un tenue capitale a fondo perduto era stato, in seguito alla discussione, ritirato dai due Consiglieri che lo avevano presentato.

Chi va e chi viene. — Partiva ieri per la sua nuova destinazione a Foggia il cav. Belforte Intendente delle Finanze nella nostra città —

Le redini dell' ufficio sono da tre giorni nelle mani del nuovo Intendente cav. Serafino De Alberti già Intendente di prima classe a Palermo e che ora si trovava a Nizza in congedo per lunga malattia sofferta.

Del cav. De Alberti ci si dice un gran bene e perciò spiaceci assai che la sua dimora fra noi non possa essere che precaria, sino ad un nuovo movimento delle Intendenze, essendo la nostra di classe inferiore a quella di Palermo.

Arcispedale di S. Anna. — Gli è col sentimento della maggiore riconoscenza che l' On. Amministrazione dell' Arcispedale desidera siano segnalate le offerte di L. 100 della signora Drusilla Bonoris ved. Casazza; di L. 50 della signora Ernestina Casazza in Gatti; di L. 50 della signora contessa Emma Casazza in Aventi fatte al Pio Stabilimento nella dolorosa anniversaria ricorrenza della morte del compianto cav. Andrea Casazza.

Gustavo Bianchi. — I giornali di fuori hanno affermato ed un periodico locale ha ripetuto che la spedizione russa è un fatto compiuto. Noi che abbiamo in passato pubblicato sull' argomento una lettera del nostro concittadino, dobbiamo pur oggi avvertire che nulla vi è per ora di concreto riguardo alla parte che può prendervi Gustavo Bianchi.

Pacchi postali. — Col primo aprile p. v. il servizio dei pacchi postali viene esteso anche ai Paesi Bassi.

Il servizio dei pacchi stessi a domicilio che col primo dicembre p. p. erasi attuato soltanto in dieci città italiane, viene col primo aprile esteso ad altre 27 città, tra le quali la nostra.

Una vergogna. — Non si potrebbe chiamare altrimenti l' orario telegrafico regnante nella nostra città. Capoluogo di una importante provincia, centro di estese relazioni commerciali, non può spedire un dispaccio dopo la mezzanotte! È cosa che avrebbe dovuto cessare da moltissimo tempo e noi ci meravigliamo assai che la nostra Camera di Commercio e i Deputati della provincia non se ne siano accorti.

Ci sembra che ora che sta davanti al Parlamento la legge per la riforma telegrafica sarebbe cosa opportunissima il sollecitare dal ministero dei lavori pubblici quei provvedimenti che altre città in pari condizioni della nostra stanno appunto reclamando.

Corte d'assise. — All'udienza di ieri dibattevasi la causa contro Felicori Tancredo di Ferrara, accusato di furto qualificato pel tempo e mezzo di tacchini, commesso in Ferrara nella notte al 5 aprile 1881 ai danni di Jacchia Ugo.

In seguito a verdetto affermativo con ammissione di circostanze attenuanti veniva il Felicori condannato a tre anni di carcere compreso il sofferto, ai danni ed alle spese.

Era difensose il sig. avv. Manfredini Antonio.

Sacco nero — Nella Villa di Berra, da un porcile aperto, del possidente Tumiati Noè, vennero da sconosciuti ladri rubati 6 piccoli maiali del costo di lire 20 ciascuno.

— E alla Zocca, ladri finora ignoti, introdottisi mediante rottura ad una finestra, nella cucina di S. G., asportaronvi 16 bottiglie piene di vino del complessivo valore di L. 16.

Teatro Tosi Borghi — La rappresentazione di ieri sera venne contromandata, forse per la pessima stagione. Questa sera riposo.

Domani sera serata d' onore della brava e tanto applaudita signora Guidotti. Si darà, meno il duetto per soprano e tenore nel 1° atto, tutta l'opera *La Favorita*. E dopo il 3° atto verrà dalla seratante, dal tenore Candio e dal coro eseguita la prima parte del 2° atto del *Trovatore*. Rimandiamo i lettori all' appendice.

« Il Duca d'Alba. » L' opera postuma del Donizzetti ha avuto all'*Apollo* di Roma, nel complesso, splendido successo ed a quanto dicono le prime notizie telegrafiche pare che il lavoro sia in tutto degno dell' immortale maestro. Leggeremo con ansietà le più complete notizie che ci daranno oggi i giornali romani.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

L' AVVENIRE DEL POPOLO

Solo i grandi filosofi che erano sorti fuori dalla schiavitù e da un dominio prepotente, che teneva la popolazione nella massima dell' ignoranza, hanno creduto bene che il cardine principale fosse l' istruzione, e su questo tema, credo che molto vi sia da discutere: se in 50 anni di governo dispotico e di popolazione, in maggioranza ignorante, l' uomo di questa popolazione sia diventato in maggioranza più buono o più cattivo.

Qui staremo ai fatti. — Fatto è che assolutamente il governo non ha tenuto conto della prima forza che ha lo stato *ed è questa*, l' uomo applicato all' industria agricola.

Se dal 60 in poi, il governo, su per giù, ha spese 100 milioni all' anno per l' istruzione, mi sembra che avendone spese solo la metà, avressimo meno spostati e meno uomini corrotti. Impiegando quegli altri 50 milioni per l' industria agricola, noi saressimo nella posizione oggi di non avere più bisogno di nessuno pel mantenimento della popolazione, spendendo 200 milioni all' anno, e questi li avressimo guadagnati in proporzione di tempo coll' industria agricola.

Diranno i contrari: Ma come volete fare che il governo entri in questo? Anzi ci deve entrare immensamente perchè non c' è nessun' opera grandiosa che il governo non sia lui patrocinatore, con quel sistema pratico che meglio suggerisce l' esperienza nel corso di tempo.

È mio vedere, che se il governo avesse fatto come al tempo dei Romani che li dava in feudo, il nostro governo avrebbe fatto assai bene, e venendo col mio primo principio, sarebbe stato quello di rendere tutte queste lande di terra incolta di utilità pubblica, e a spropriare quei proprietari tutti che hanno fondi incolti, e pagarceli in proporzione di un minimo prezzo.

Ma si dirà: con quai fondi il governo può far questo, colla proporzione dei 50 milioni tenuti nell' istruzione, come la menzione antecedente?

Il dare questi terreni, si farebbe in questo modo:

È mio parere che il governo li avesse dovuto dare a tutti quei miserabili, che dal 60 in poi, sono emigrati in altri stati, ed agli altri che avessero avuta buona volontà di lavorare.

Cosa avressimo fatto con questo? — Avressimo ottenuto, come sopra, la prima forza che è l'uomo, avressimo ridotte caseggiate e lande di terra incolte, avressimo provveduto ai bisogni dello stato con la più entrata possibile, avressimo tolto la spesa annua che fa il governo di 200 milioni circa.

Con questa forza unita ormai non avressimo più debiti, avressimo creati tanti piccoli e grandi possidenti che avrebbero pagato un piccolo cannone al governo in proporzione dell' 1 1|2 al 2 per cento e in cento anni il governo sarebbe stato pagato, a viceversa di avere l' emigrazione che sorte, avressimo l' immigrazione che entra.

Ma salterebbero fuori poi i contrari a dire che non si è istruita la popolazione.

Ma anche a questa istruzione il governo ci deve pensare per la prima cosa e renderla obbligatoria; ma obbligatorio sempre dev' essere lo studio semplice di leggere e scrivere, e per l' istruzione governo e comuni ci devono pensare dall' età di 7 anni fino ai 12; ma dai 12 in poi il governo non deve più spendere per nessuno individuo e solo quelli che hanno mezzi per istruirsi verranno al punto della massima istruzione coi loro denari e per le celebrità di natura classica e d' ingegno, questi riconosciuti da una commissione di scienziati potranno se non hanno mezzi istruirsi a spese del governo. Ma che il governo pensi a dare a tutti la massima istruzione a gratis dall' età di 12 anni in poi, io trovo in pratica un' errore grandissimo, perchè si fa una massa di mezza istruzione che non serve ad altro che a fare tanti spostati perfezionandosi con quest' istruzione che tante volte raffinasi e conduce a commettere dei delitti, perchè non sono di naturale sublimità d' ingegno, quindi restano abbruttiti perchè sono spostati e non pensano che a falsare la buona morale che è il cardine principale di una Nazione.

Continuando nel mio periodo e dettagliando la maniera come si potrebbe fare a dare le terre spropriate a tanti miserabili che non hanno mezzi nè da vivere nè per condurle, siccome che la spropriazione doveva esser fatta gradualmente, così parte dei fondi disponibili a questo scopo serviva per la compra dei beni sprospriati e l' altra parte per la conduzione di questi fondi incolti; ben intesi per farvi strade, canali, caseggiati, introduzione di acqua potabile oppure pozzi artesiani e pagamento di conduzione rurale fintantochè questi miserabili fossero in posizione coll' entrata di questi fondi di mantenersi e restituire al governo l' importo in proporzione graduale.

Ma si dirà: Come può fare il governo a tener conto dei denari dati a questi poveri?

È mio parere che li dovesse dare, questi denari, a questi poveri conduttori col sistema presente come si fanno gli appalti di lavori governativi che, per esempio, si fa un' appalto ed il governo paga in proporzione ed in progresso di lavoro.

Mi diranno: A chi il governo deve dare questi denari e chi deve assistere questi lavori?

Fra un' anno circa avremmo tutti gli agenti del macinato in libertà e siccome a questa gente bisognerà provvedervi, si utilizzeranno formandoli tanti agenti agricoli del governo che devono assistere alla conduzione di questi lavori, distribuire il denaro in progresso di lavoro e dovrebbero fare le loro relazioni mensili quali sono i migliori e i più attivi e tener conto di tutto e di tutti, tenendo responsabili, agenti governativi, comunè attiguo è quant' altri per ragione di giustizia; e sorvegliati da onesti ispettori governativi che rendessero conto dei lavori eseguiti secondo i capitolati e le convenzioni che meglio il governo potrebbe stabilire, mettendo dettagliatamente i patti più giusti e leali che immaginar si possano per rendere meno angustiati Governo, Proprietari e Lavoranti.

B. G.

l' azzardosa affermazione che il « genere dei *Puritani* non risponde più al gusto e alle esigenze del giorno » — ho voluto addimostrare che gli « odiati « *adagi, andanti, larghetti* ecc. ecc. » come costituiscono le più belle ed ispirate pagine di quell' opera, sono pure quei *tempi* che formeranno ognora la principale ossatura delle opere di tutti i maestri e di tutte le epoche. Seppure il mio egregio contradditore voleva alludere alle *cabalette* e alle *cadenze*, gli si può rispondere che di cabalette propriamente dette, volgari, verdiane, i *Puritani* non ne novera. Quei pochi pezzi che hanno il movimento rapido, agitato, il ritmo saltellante, sono ben lontani da quella trivialità che tutti detestiamo e che non va disgiunta dallo stile di tanti altri maestri; e il pensiero elevato, affettuoso, non manca mai. Le *cadenze* coi *gruppetti* non so vederle, se ne togli quelle elegantissime della *polacca* — e il *gruppetto* saprà meglio di me il Ghirlanda che consiste in un leggero ornamento, efficacissimo, indispensabile per l' espressione del canto e usato ed abusato da tutti i maestri antichi e moderni.

Posso ad ogni modo essere contento della replica che ha fatto il Ghirlanda alla mia appendice. « Le bellezze di prim' ordine che notava qua e là » nel suo primo accenno, sono nella sua appendice diventate « bellezze mirabili che sono *a piene mani* profuse. » — Ne prendo atto, lasciando a lui la cura di mettere insieme tante bellezze mirabili a piene mani profuse, coi « *continui arzigogoli, le rifioriture, le cianfrusaglie*, i *brich-a-brach* » che a due periodi di distanza ei sogna e mi rimetto in campo.

Creda pure il mio contradditore, e non perchè glielo dico io, che un' opera quale *I Puritani* rappresenta qualche cosa di più del valore *archeologico* che egli vi attribuisce. E chiaro parlano i successi recentissimi che tuttodì ottiene, e dopo dieci lustri di vita, quell' opera, nei primarj teatri italiani ed esteri e che io ho menzionati.

Perchè poi darmi del *codino*, perchè credere che le opere non moderne abbiano sul mio gusto estetico tanto potere « da farmi dimenticare i recenti successi della *Regina di Saba*, del *Re di Lahore*, del *Mefistofele*, » Dio solo lo sà. È un altro falso apprezzamento che respingerei anche se l' inesauribile amico me l'affibbiasse in versi endecasillabi, coi quali è pur permesso alla miglior pasta d' uomo di questo mondo di farsi per un quarto d' ora, mangiapreti e *irredentista*.

Vado in sollucchero per le precitate e per tante altre moderne opere, ci vado per i *Puritani*, come ci vado per il *Don Giovanni* e per il *Matrimonio segreto* - per dirne due - che sono state scritte mezzo secolo prima dei *Puritani*; e prendendo in senso traslato il motto di Moliere, *je prends mon bien partout ou je le trouve*. E potrebbe essere altrimenti?

Ma tutta l' ammirazione per i melodrammi scritti coi recenti criteri di valentissimi maestri non mi toglie la libertà di giudizio per apprezzare i grandi pregi e i pochi difetti della antica scuola, i non pochi pregi e i moltissimi difetti della scuola moderna.

Poichè mi si cita *La Regina di Saba*, il *Re di Lahore* e il *Mefistofele*, crede l' amico Ghirlanda che queste tre siano opere scevre di grandi mende, perfette, tali da essere citate a prototipo e a modello? Creda che la prodigalità faticante e sterile, la plètora sinfonica del *Re di Lahore* sia da preferirsi alla ridondanza di melodia delle opere belliniane? Le modulazioni irrequiete, la colluvie di passaggi, di dissonanze, di urti enarmonici di cui è sovraccarica la *Regina di Saba*, crede il mio contradditore che non stanchino più facilmente di dieci cabalette messe in fila? E tutti i ballabili, e la *fuga* del primo *Saba*, e la *ballata del mondo* nel *Mefistofele*, per quanto sia musica dotta e matematicamente esatta, sarà forse diventata di botto bella musica?

Gli è che ogni scuola, ogni grande artista, van presi come sono, coi loro pregi e coi difetti che sempre esisteranno in tutto ciò che è umano.

E perchè oggi fioriscono i Meissonier, i Michetti, gli Ussi, i Makart, dovremo noi prendere i Guido Reni, i Murillo, i Garofalo e gettarli addirittura ai rigattieri?

P. C.

al 1° Gennaio e 1° Luglio esigibili in Italia ed all'estero nello stesso modo adottato dal Governo Italiano pel pagamento delle Cedole del Consolidato 5 0/0.

2. Concorre per intero a 99 estrazioni con premi da Lire **100,000 — 75,000 — 50,000 — 40,000 — 30,000** ecc.

La prima estrazione avrà luogo il **31 Marzo 1882** col primo Premio di

LIRE CENTOMILA

La seconda estrazione col premio principale di

LIRE SETTANTACINQUEMILA

ed altri **600** premi minori è fissata al **1.° Luglio 1882.**

I Portatori delle Obbligazioni Genova non possono essere incerti nell'aderire a questa conversione che senza togliere la prerogativa dei premi procura un impiego fruttifero il quale oltre la garanzia della città di Napoli ha pure quello dello Stato.

Gli aderenti domiciliati fuori di Genova devono spedire subito le Obbligazioni del Prestito Genova 1869 in piego raccomandato alla Banca

Fratelli CASARETO di Frencesco

in *Genova, Via Carlo Felice*, 10. — Casa fondata nel 1868 — che a volta di corriere farà loro tenere per lo stesso mezzo eguale quantità di Rendita Napoletana.

Gli invii che giungeranno dopo il 31 *Marzo saranno respinti.*

Indirizzo per telegrammi: CASARETO — GENOVA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

23 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Te. m. (10°,8 C ord. m.
Alt. med. mm. 753,35	(5°,6 » straord.
Al liv. del mare 755,42	» mass.ª 15°,2 »
Umidità media: 77°, 5	» media 10°, 1 »
	Venti do. SW; W

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo; pioggia; colpi di vento di W.

Altezza dell'acqua caduta mm 13, 49.

24 Marzo — Temp. minima 5 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

24 Marzo ore 12 min. 9 sec. 42.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 23. — *Berlino* 22. — La festa dell'imperatore fu celebrata con grande solennità.

L'imperatore ha ricevuto stamane le fecilitazioni della casa reale, dei principi, dei ministri, di Bismark, dei generali dei dignitari di corte e dello Stato.

L'imperatore è perfettamente ristabilito dell'ultimo accidente.

La *Germania* annunzia che stamane è arrivato un brevetto del papa che ha nominato monsignore Herzog a vescovo di Breslavia.

Durban 22. È avvenuto un combattimento fra i boeri e gl'indigeni.

Vienna 22. (Ufficiale). — La colonna Arion partita il 19 marzo per Obali ad appoggiare l'azione delle altre tre colonne Ickulien, Creitz, Schulemberg che devono occupare Ulck e i dintorni nonchè eventualmente la vallata superiore della Narenta, giunse l'indomani nelle alture di Stranje e vi operò la congiunzione colle suddette colonne. Le truppe non incontrarono gl'insorti quantunque la presenza degl'insorti sia stata segnalata in più luoghi. L'accordo fra gli insorti e gli abitanti è certo. La brigata Leddihn rientrò il 20 successivo.

Vienna 22. Alle 6 ebbe luogo il pranzo presso le LL. MM. in occasione dell'anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo.

L'ambasciatore tedesco in causa di grave malattia del figlio maggiore, si fece rappresentare dal conte Berchem. L'imperatore Francesco Giuseppe pronunciò un brindisi in onore di Guglielmo.

Tunisi 23. — È avvenuto il dibattimento al tribunale consolare italiano della causa contro i due italiani, Mino e Fabbris imputati di avere ingiuriato e percosso un allievo console ed il cancelliere di Francia, conte di Sancy. I querelanti dichiarono di recedere dalle querele, contentandosi delle scuse verbali che vennero tosto fatte dagli imputati. Il console, giudice, emise quindi una ordinanza di non farsi luogo a procedere.

Vienna 23 — La *Politische Correspondenz* smentisce la notizia del convegno dell'imperatore con il re Umberto a Torino pel 14 aprile; non furono ancora imprese le trattative a questo riguardo, nè il luogo nè l'epoca sono fissati.

Roma 22. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Si discute intorno alle petizioni di persone che chiedono il risarcimento dei danni sofferti per la patria dal 1848 in poi, a tenore dei decreti di Garibaldi 23 ottobre e 29 ottobre 1860.

Si appprova di deliberare in principio della seduta pomeridiana.

(Seduta pomeridiana)

Si apre la sednta alle 2 15.

La presidenza propone si stabilisca di riprendere domani la discussione delle petizioni.

La Camera approva.

Si approvano aggregamenti di alcuni Comuni.

Si passa alla discussione della convenzione col conte Fe D'ostiani per la costruzione di edifizi ad uso della Legazione italiana al Giappone.

Gli articoli della convenzione sono approvati.

Discutesi il riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

Cavaletto eccita il governo a presentare presto una perequazione generale.

Depretis risponde che il Ministro delle finanze sta ora studiando un altro progetto. Intanto si fa il primo passo verso la perequazione generale.

Seguita la discussione.

La seduta è levata alle ore 6 15.